

## Il Canada mette al bando l'amianto. Storica sconfitta di una delle più potenti lobby industriali

Canada announces ban on asbestos. Historic defeat of one of the most powerful industrial lobbies

**Benedetto Terracini**

Past director *Epidemiologia & Prevenzione*

**Corrispondenza:** benedetto.terracini@fastwebnet.it

Il 2016 è stato un anno decisivo per il mercato canadese dell'amianto. Il primo aprile è entrato in vigore il divieto governativo di usare l'amianto nelle costruzioni. Soprattutto, il 15 dicembre, i ministri federali dell'Ambiente, della Ricerca, della Salute e dei Lavori pubblici hanno congiuntamente comunicato che partire dal 2018 vigerà un bando riguardante produzione, commercio, importazione ed esportazione dell'amianto simile a quello in vigore in Italia dal 1992 e in Europa dal 2005. Per l'economia canadese e per la salute internazionale, la parola chiave è "esportazione". Da sempre, non oltre il 5% dell'amianto prodotto nel Québec è stato utilizzato nel Paese, il resto è stato esportato, inizialmente soprattutto nei Paesi asiatici, poi, da diversi anni, prevalentemente nei Paesi asiatici. Sono decisioni che sarebbero state impensabili fino a qualche anno fa. Per oltre un secolo, in Canada, l'amianto è stato una vacca sacra. L'estrazione di questo minerale nel Québec, iniziata alla fine dell'Ottocento, aveva raggiunto un picco di oltre un milione di tonnellate annue tra il 1960 e il 1980, ma era ancora di 100 e 50 mila tonnellate nel 2010 e nel 2011. Nel 2012 era emerso che la proprietà della miniera Jeffrey progettava la riapertura di una cava sotterranea per una produzione superiore a 200 mila tonnellate all'anno e che a tal fine avrebbe ottenuto dalla provincia del Québec un finanziamento di 58 milioni di dollari canadesi.<sup>1</sup> Sempre nel 2012,

l'Istituto del crisotilo del Canada (precedentemente noto come Istituto canadese dell'amianto) aveva cessato la propria attività e ciò veniva interpretato come un ulteriore elemento di distacco tra governo federale (che finanziava l'Istituto) e industria dell'amianto.

### LE RAGIONI DELLA SVOLTA

In un recente articolo Kathleen Ruff racconta che cosa ha determinato una tale inversione di rotta.<sup>2</sup> Fondamentale è stata, da dieci anni a questa parte, una serie di coraggiose pubbliche prese di posizione da parte di funzionari della sanità del Quebec, accademici, medici, contro la promozione delle esportazioni dell'amianto e contro l'affermazione di una mancanza di rischio nel non meglio definito "uso controllato" dell'amianto. Poco alla volta, aderirono la Associazione dei medici del Quebec e la Quebec Cancer Society. Nel gennaio 2010, oltre

100 scienziati di diversi Paesi, in una lettera aperta all'allora primo ministro del Québec Jean Charest, espressero la loro solidarietà con l'azione degli operatori del Québec a favore della chiusura delle cave e della cessazione dell'esportazione dell'amianto.<sup>3</sup> Nel marzo 2011, la presidente della Confederazione dei sindacati nazionali canadesi (CNTU) propose un ribaltamento del tradizionale appoggio della CNTU alla industria dell'amianto (guadagnandosi così le critiche di altri leader sindacali e, ovviamente, dell'Istituto canadese del crisotilo).<sup>4</sup> Tutto questo ha condotto alcuni politici a denunciare pubblicamente la poco prestigiosa immagine internazionale del Canada, sensibile in casa propria ai principi della protezione della salute e dell'ambiente, protezione dall'amianto compresa, a fronte di una spregiudicata promozione delle vendite dello stesso crisotilo ai Paesi di recente industrializ-



zazione. Nell'autunno del 2012, uscito vittorioso dalle elezioni provinciali, il partito Québécois ha mantenuto la promessa espressa durante la campagna elettorale di rovesciare la sua tradizionale politica a favore dell'industria dell'amianto, cancellando il finanziamento di 58 milioni.

Tutto questo non sarebbe successo senza il martellamento quotidiano e capillare rivolto a politici, giornalisti, professionisti, da parte di una persona con la volontà e l'abilità di Kathleen Ruff, già direttrice della Court challenges program of Canada e della Commissione per i diritti umani della British Columbia.

### UNA BATTAGLIA CONTRO LA SCIENZA CORROTTA

Fino al 2013, l'appoggio governativo alle esportazioni d'amianto si è riflesso nel persistente boicottaggio da parte del Canada (insieme agli altri stati grandi produttori o utilizzatori di amianto) all'inclusione del crisotilo nell'allegato III della Convenzione di Rotterdam sulle esportazioni di materiali nocivi. Per le sostanze, materiali e procedimenti industriali compresi in questo allegato, la Convenzione prevede l'obbligo del Paese esportatore di fornire al Paese importatore una descrizione delle conoscenze sui rischi per la salute e per l'ambiente, mentre il Paese importatore è tenuto a rilasciare un preliminare consenso informato (la Convenzione riguarda quindi la trasmissione di nozioni di salute pubblica e ambientale, non ha niente a che fare con un bando). Nel 2015, la posizione del Canada è mutata. Dato il regolamento della Convenzione, il mutamento non è stato sufficiente per una decisione radicale. La prossima discussione del contenuto dell'allegato III avrà luogo nel 2017.

Sul piano del commercio internazionale, in passato il Canada ha ripetutamente assunto atteggiamenti che definire inopportuni è riduttivo. E' leggendaro il cocktail offerto dall'Ambasciata cana-

## Cruciale è stata la solidarietà internazionale tra professionisti della salute, attivisti dei diritti umani e vittime dell'amianto. La medesima convergenza di forze alla base di molti processi giudiziari in Italia.

dese in Indonesia ai partecipanti a un "simposio scientifico internazionale" promosso dall'industria dell'amianto, nel marzo 2006, al quale erano stati invitati soltanto ricercatori notoriamente legati ai produttori di amianto (non era stata accettata, per esempio, la proposta di invitare come relatore una persona con fama di indipendente del calibro di Douglas Henderson).

Fino all'inizio di questo millennio, le scelte di politica economica del governo canadese e di quello del Québec venivano giustificate con l'interpretazione delle evidenze scientifiche data dagli epidemiologi della McGill University di Montreal, e in particolare da Corbett Mc Donald e FDK Liddell. Questi ricercatori (e altri, in tutto il mondo, notoriamente associati all'industria dell'amianto) tendono ad assolvere il crisotilo per la sua minore persistenza nel polmone

rispetto agli anfiboli e per la sua non infrequente contaminazione con tremolite (sulla quale, da parte di tali scienziati, viene scaricato tutto il potenziale nocivo del crisotilo). La polemica con il gruppo del Mount Sinai Hospital di New York è stata più che vivace. Nel 1997, in un editoriale sugli *Annals of occupational hygiene* intitolato «Magia, minaccia, mito e malizia», FDK Liddell, ricercatore della McGill University di Montreal accusò Irving Selikoff (deceduto pochi anni prima) e i suoi successori di essersi costituiti in una "lobby anti-asbesto" e di generare – attraverso compiacenti giornalisti – atteggiamenti antisociali, negando ai Paesi in via di sviluppo il diritto di usare il cemento-amianto in edilizia e negli acquedotti.

Kathleen Ruff, a conclusione del suo articolo, afferma che l'azione svolta per cessare la produzione di amianto nel Québec in realtà è stata una battaglia contro la scienza corrotta e per fare prevalere il diritto delle persone alla salute rispetto al profitto industriale. Fondamentale è stata la solidarietà internazionale tra i professionisti della salute, gli attivisti dei diritti umani e le vittime dell'amianto. Una convergenza di forze che abbiamo visto ripetutamente alla base di molti processi giudiziari in Italia.

**Conflitti di interesse dichiarati:** l'autore è stato consulente tecnico d'ufficio del Pubblico Ministero in procedimenti giudiziari relativi a vittime dell'esposizione ad amianto in ambiente di lavoro e consulente di parte (Regione Piemonte) nel procedimento giudiziario presso il Tribunale di Torino noto come "Processo Eternit" per le emissioni nell'ambiente di Casale Monferrato, Bagnoli, Cavagnolo.

### BIBLIOGRAFIA

1. Plante C. Feu vert à la relance de la mine Jeffrey: un prt de 58M\$ est accordé. *La Tribune*, 29 June 2012. <http://www.lapresse.ca/la-tribune/estrie/201206/29/01-4539492-feuvert-a-la-relance-de-la-mine-jeffrey-un-pret-de-58-m-est-accorde.php>
2. Ruff K. How Canada's asbestos industry was defeated in Quebec. *New Solutions* 2016;26(4):543-56. DOI: 10.1177/1048291116679951
3. Davis D, van Rensburg SJ et al. Letter to Premier Jean Charest. <http://www.rightoncanada.ca/wp-content/uploads/2010/01/Letter-to-Premier-Charest1.pdf>
4. Confédération des syndicats nationaux. Dossier de l'amiante. La position de la CSN est murement réfléchie. Communiqué de presse. [http://archives.csn.info/web/csn/communiquel/-/ap/Comm23-03-11?p\\_p\\_state=maximized#V6\\_AZ15T8UQ](http://archives.csn.info/web/csn/communiquel/-/ap/Comm23-03-11?p_p_state=maximized#V6_AZ15T8UQ)
5. Liddell FDK. Magic, menace, myth and malice. *Annals of occupational hygiene* 1997;41(1):3-12.